ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 160

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 9, tel. 40-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150), Avvisi finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900), Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: conto corrente postale n. 2/1560: Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre ...

Ufficio P. ... Corso ... Torino; vendita: presso ...

Oggi parla Cripps
La sterlina al bivio

Il ministro britannico espone la gravità della situazione finanziaria - O nuovi prestiti americani o riduzione del già basso livello di vita - Problema internazionale, non soltanto inglese - L'Australia per la svalutazione della sterlina

Sir Stafford Cripps nasconde nella sua capace borsa la minaccia di nuova economia per il popolo inglese.

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Oggi gli inglesi ascolteranno dalla viva voce di sir Stafford Cripps, il ministro competente, quale è la situazione finanziaria del Paese e quali provvedimenti il governo intenda attuare per fronteggiarla. A giudizio degli esperti due sole vie esistono per tentare di porvi rimedio: o ottenere nuovi prestiti (e pare ... abbiano avuto un vero e proprio «New Deal» americano per l'Europa, altri preferirebbero che l'aiuto si concretasse in vasti investimenti statunitensi nel nostro continente. Altri ancora, e non sono pochi, sono del parere che la migliore soluzione sarebbe di procedere a una svalutazione generale della moneta, a spese naturalmente della sterlina.

Infine quasi tutti concordano sulla necessità che vengano compiuti arditi passi per dare respiro e sviluppo al commercio internazionale attraverso la libertà dei cambi e la libera convertibilità delle valute.

In sostanza però tutte le proposte giungono alla stessa conclusione: necessità di attingere dagli Stati Uniti altri miliardi di dollari, oltre quelli già contemplati dal Piano Marshall.

Notevole impressione hanno prodotto stamane nella City i rapporti provenienti dall'Australia e che sono stati così sintetizzati dalla «Exchange Telegraph»: «Nel corso di una riunione del Gabinetto australiano, dedicata all'esame delle crescenti difficoltà nelle quali si dibatte la zona della sterlina rispetto alla zona del dollaro, i ministri avrebbero acquisito la convinzione che nella conferenza dei ministri delle finanze del «Commonwealth», che si terrà a Londra prossimamente, verrà decisa la svalutazione della lira sterlina. La maggioranza dei ministri ha espresso il parere che la svalutazione della sterlina è l'unica via che si offra alla Gran Bretagna per salvarsi dalla bancarotta».

I giornali dedicano ampio spazio anche alla relazione inviata a Truman e al Congresso dal Consiglio Consultivo americano per i problemi monetari e finanziari internazionali, nella quale si afferma la necessità di affrontare con la massima attenzione la questione della rivalutazione delle valute dei paesi aderenti al Piano Marshall e «rivalutazione che in alcuni casi — dice il rapporto — può fornire un importante mezzo per giungere al desiderato sviluppo delle esportazioni verso la zona del dollaro».

f.

La Francia chiede la svalutazione

PARIGI, mercoledì sera.

Il segretario americano al Tesoro, dig. Snyder, ha oggi fatto colazione coi governatore della Banca di Francia. Nel pomeriggio si incontrerà col ministro francese delle Finanze, Petsche, per completare l'esame della situazione, per fronteggiare la quale la Francia avrebbe suggerito: 1) svalutazione di alcuni monete europee; 2) maggiore libertà nei cambi; 3) soppressione delle barriere doganali; 4) ripristino della convertibilità in dollari.

Manovre navali dell'Unione Occidentale

Nelle acque della Cornovaglia l'incrociatore francese "Montcalm" di 7600 tonnellate, naviga in testa a una squadra durante le manovre navali della flotta composta di unità dei Paesi dell'Unione occidentale europea.

I briganti non dormono

Gruppi di fuorilegge associati alla banda Giuliano operano ai margini del territorio controllato di Montelepre

PALERMO, luglio.

Il bosco della Ficuzza è una vecchia tenuta reale borbonica che fu già carissima a Ferdinando II. Si estende ad una trentina di chilometri da Palermo, in direzione di Corleone, ai margini di quel retroterra dominato da Salvatore Giuliano il cui paesaggio è unicamente superbo di solitudine e di maledizione. Solo così della zona, il bosco della Ficuzza; ancora regale ma decadente come tutto ciò che in Sicilia rimane a ricordare i Borboni.

Verosimilmente, i centenari alberi della Ficuzza ebbero a trovare i nuovi tempi un po' chiassosi. La loro quiete è stata spesso turbata da vicissitudini avvenimentali: la rivolta del 66, i famosi fasci di Corleone e — ma ultimi — i bombardamenti alleati. Non ultimi, giacchè la muta solennità del bosco è ancor oggi offesa dall'attività di gruppi i quali operano in contiguità con la banda Giuliano a quella ormai tragica consuetudine del «sequestro di persona». E' così avvenuto che giovedì, ventisei giugno, venisse rapito il prelato di un personaggio il quale, cento anni fa, nel medesimo posto, avrebbe trovato forse uguale inimicizia ma di certo regale scampo seppure ipocrita capitalità. Un Naselli era infatti, cento anni fa, arcivescovo di Palermo ed apparteneva a quell'alto Clero che non aveva perdonato al re di Napoli l'abolizione di uno Statuto che gli dava diritto di sedere alla Camera dei Pari Siciliani. Monsignor Naselli, riconoscendo Garibaldi, gli fu nel frattempo a fianco per il difficile governo di quei giorni. Egli era napoletano ma di famiglia siciliana. Il nome dei conti Naselli è oggi quello di una delle più nobili e più attuali famiglie dell'isola. Possiedono terre, alcune di queste proprio nel territorio del bosco della Ficuzza, in contrada Dagnato, ove giovedì scorso il conte Naselli era in viaggio a bordo di un'automobile guidata dal fattore Francesco Paolo. Essi furono fatti a fascio con i fuori legge prima di sera: quando stavano per rimontare in macchina.

Non era la prima volta. Un anno fa, altro figlio del conti Naselli fu rapito e rilasciato dietro consegna di quindici milioni. (I banditi ne avevano chiesto cinquanta e si faticò per convincerli sulla impossibilità di versare immediatamente tutta somma). Tale disavventura portava logicamente a far supporre come i conti Naselli — avendo già pagato lo scotto — potessero godere una relativa tranquillità. Un errore, come si vede. Prima di condurre via il giovane Francesco Paolo, i banditi aprirono il cofano dell'automobile e vi armeggiarono dentro con la brutalità di chi non conosce un motore a scoppio ed ignora che per renderlo momentaneamente inservibile non è necessario distruggerlo. Fatto questo, ordinarono al vecchio conte di dirigersi verso Palermo.

Questo è tutto. Il seguito si sa. Anelanti di aver fiducia nella Polizia ma non ancora perfettamente fiduciosi sul suo potere, le famiglie del palermitano — se ve ne è di mezzo la vita di un congiunto — non possono entrare in trattative con i fuorilegge. Passeranno quasi ultimi ad intavolarle. La tragedia del retroterra palermitano è tutto qui. Solo sporadiche fratture nella omertà, nella paura e nella conseguente congiura del silenzio conducono sulla via del covo dei briganti. Ma inesperamente ciò accade, talvolta. E' accaduto, sabato, a Partinico (una ventina di chilometri da Montelepre) ove la Polizia irruppe nella pretenziosa abitazione di un ricchissimo commerciante locale — tal Salvatore Cassarà — e liberò il possidente Stefano Palermo, un vegliardo quasi novantenne, che ci si trovava in attesa di riscatto, sorvegliato a vista da due uomini di Giuliano — Guarino e Nino Delli — noti omicidi oggi al fresco in compagnia dell'ineffabile cavalier Cassarà.

All'uscita di Partinico, «la sera stessa, le ajeppe» della Polizia trovarono la strada interrotta da massi e tronchi d'albero. Gli agenti dell'Ordine non si stettero a pensar su ed aprirono il fuoco alla cieca. Ciò, oltre a salvarli, abbattevo sull'asfalto della carrozzabile un fuorilegge «sfacciatello» (termine del dialetto siciliano per indicare chi, lasciando liberi gli occhi, cela il resto del viso dietro un fazzoletto le cui estremità vengono annodate sulla nuca). Il bandito giunse un ginocchio fracassato da una scarica di mitra: egli è Rosario Caruso, un giovanotto bresciano, uno di quegli esaltati, forse, che hanno abboccato ai proclami di Giuliano.

Massimo Simili

Breve rinvio della battaglia
sul patto atlantico e la petizione

Soddisfazione per le dichiarazioni di Pella sulla progressiva diminuzione del deficit - Come funzionerà il Comitato di coordinamento dei lavori parlamentari Aria di burrasca tra i liberali: accuse di Lucifero alla direzione del partito

Roma, mercoledì sera.

I lavori parlamentari incalzano nonostante il caldo incombente e le vacanze ormai prossime. Alla giornata di ieri dedicata alle relazioni e ai discorsi, succede la discussione delle leggi che ancora sono sul tappeto. Oggi, ad esempio, continuerà alla Camera la discussione sul disegno di legge Porzio-Tupini, riguardante gli enti locali specialmente del Mezzogiorno. Ed è molto atteso il discorso del vice-Presidente del Consiglio sen. Porzio.

Fra gli interventi di ieri, notevole è stato quello del Ministro Pella, anche se non ha annunziato cose del tutto nuove. In sostanza il Ministro del Tesoro ha riconfermato la progressiva diminuzione del deficit, riaffermando la sua fiducia che entro il limite del 1952 dovrà essere raggiunto il pareggio del bilancio.

Le nuove ottimistiche dichiarazioni del Ministro hanno prodotto favorevole impressione negli ambienti competenti della Capitale.

Prima di affrontare la battaglia sul Patto Atlantico il Parlamento dovrà discutere un bel gruppo di disegni di legge fra cui principali quelli degli affitti e dei contratti agrari.

Anche l'immissione nella zona B del territorio libero di Trieste del dinaro, verrà discussa alla Camera. Vi è infatti una interrogazione del deputato democristiano Battisti di origine istriana, il quale, prendendo motivo dal cambio delle jugo-lire, domanda al Governo che intende fare perchè venga impedita la violazione del trattato da parte della Jugoslavia.

Su questa questione del dinaro, Palazzo Chigi farà conoscere oggi il pensiero ufficiale del Governo e annunzierà i passi che il Governo ha fatto e intende fare per salvaguardare il suo buon diritto.

Il governo, in una riunione interministeriale svoltasi a Palazzo Chigi, ha esaminato la questione in tutti i dettagli, specie per quanto concerne i riflessi di carattere politico ed economico.

Negli ambienti responsabili si sottolinea che l'iniziativa jugoslava costituisce un'aperta violazione soprattutto in riferimento alle convenzioni dell'Aja riguardanti i poteri delle autorità occupanti nel territorio libero e i limiti in cui delle autorità possono svolgere il loro compito.

La discussione sul Patto Atlantico subirà un breve rinvio. E' stato infatti deciso che l'esame del disegno di legge relativo all'adesione dell'Italia al Consiglio europeo proc ia quello sul Patto Atlantico.

La battaglia parlamentare sarà vera e propria sarà preceduta dalla presentazione della petizione della pace, che l'opposizione intende inserire nella battaglia parlamentare ingaggiata contro il Patto Atlantico.

Per stabilire il modo di investire il Parlamento della «petizione», una delegazione di parlamentari di sinistra si è recata nella tarda mattinata di oggi rispettivamente alle 11,30 dal Presidente del Senato e a mezzogiorno da Gronchi.

Di essa fanno parte i senatori Terracini, Lussu e Sapori; i deputati Gullo, Cerreti e Smith, ed altri elementi minori.

L'opposizione punta — per ottenere un tangibile risultato dalla sua azione — sul «valore morale della raccolta delle firme». Ma da parte governativa si prende stamane posizione avvertendo che le firme sono state chieste «per la pace», mentre ora vengono adoperate «contro il Patto Atlantico».

E' stato nominato il comitato di coordinamento per i lavori parlamentari. Facciasi i tre presidenti, per l'impossibilità di De Gasperi di seguire da vicino la questione, di esso sono stati chiamati a far parte il sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, e i due vice-presidenti del Parlamento: il liberale Martino per la Camera e il democratico di sinistra Molè per il Senato.

Il comitato, che comincerà a funzionare fra un paio di giorni, ha davanti a sè due compiti: uno per il coordinamento fra il Governo e il Parlamento, e l'altro per il coordinamento fra le due Camere.

Per il primo è stato riconosciuto come sia preminente interesse del Parlamento che la attività delle due Camere avvenga in modo coordinato, perchè il Governo non abbia a svolgere due volte gli stessi temi, prima alla Camera e poi al Senato, come spesso fin qui è accaduto, ferma restando la prerogativa da parte degli organi esecutivi di presentare un disegno di legge prima all'una e poi all'altra Camera.

Per il coordinamento fra i due rami del Parlamento si è convenuto di adottare il metodo cosiddetto francese, in base al quale il presidente di ciascuna Assemblea convoca settimanalmente i vice-presidenti d'Assemblea, i presidenti delle commissioni e i capi gruppo parlamentari per coordinare l'ordine delle discussioni della settimana.

Dopo lo scioperò dei tessili è annunziato per il 12 corrente in tutta Italia uno sciopero generale di ventiquattro ore degli operai metallurgici.

Nel campo delle attività dei partiti, va segnalato infine che il congresso di unificazione delle forze socialiste democratiche, già fissato per il settembre, si terrà probabilmente in ottobre, è sembra che a tale soluzione siano favorevoli sia il P.S.L.I. che l'Unione Socialista e i romitiani.

Una certa aria di burrasca c'è in casa dei liberali, dove il senatore Lucifero avrebbe accusato l'attuale direzione di avere «inflazionato» con iscrizioni fittizie le sezioni ad essa favorevoli, per avere la maggioranza al congresso, e pertanto avrebbe chiesto un rinvio del congresso stesso, minacciando di non presentarvisi. Ma è molto probabile che Lucifero rinfoderi le sue ire e il piccolo scandalo sia subito soffocato.

Sentenza di fallimento del «Risorgimento Liberale»

Roma, mercoledì sera.

Il tribunale di Roma ha dichiarato il fallimento della società editrice *Il Risorgimento Liberale*, nella persona dell'amministratore unico, avv. Giovanni Mantica. Il passivo si aggirerebbe sui 35 milioni.

Piangono i bimbi allo zoo di Roma

Due antilopi diffusero la misteriosa epidemia - Oggi si conclude la penosa operazione: 100 animali abbattuti - Il dolore dei guardiani per la decimazione

Roma, mercoledì sera.

Hanno cominciato l'alba mattina all'alba ad abbattere i sopravvissuti ruminanti allo zoo. E' un'operazione triste che il personale del giardino compie con le lacrime agli occhi. Per tanti anni hanno dato da mangiare alla giraffa dagli occhi miti e buoni, ai dromedari pazienti e maestosi, ai muffloni di Sardegna, alle antilopi, ai bisonti, agli stambecchi; e ora colpirli così a tradimento, vederseli rotolare ai piedi nella polvere, quasi gli fa male al cuore. E un vecchio guardiano, che è da trent'anni allo zoo, non se l'è sentita, ha chiesto e ottenuto dal dott. Crudi, che è il direttore del Giardino zoologico, di non partecipare a quella strage. E' preso un po' di vacanza, ritornerà quando le povere bestie non ci saranno più, quando i recinti saranno ormai vuoti.

Con la giornata di oggi la triste faccenda sarà compiuta. Gli animali vengono abbattuti con un colpo di moschetto alla nuca. Il personale cerca di prendere la giusta mira, gli animali cadono quasi senza accorgersene. Tuttavia una tetra aria di morte grava sul giardino e le povere bestie lanciano strani muggiti, come se sapessero che per molte di loro è venuta la fine. Si son dovuti abbattere circa cento ruminanti delle varie specie; il danno che ne subirà il comune sarà all'incirca di una sessantina di milioni. Dopo che l'ultimo ruminante sarà stato portato via, comincerà, forse domani stesso, una grande opera di disinfezione, e dopo ancora una quarantina di giorni, forse per ferragosto, lo Zoo potrà riaprire i suoi cancelli. Ma anche se il comune ha prontamente stanziato i fondi per ripopolare il giardino dei capi mancanti, non sarà così facile rimpiazzare gli animali scomparsi.

I parchi zoologici di Amburgo e Bruxelles sono ormai scomparsi, anche gli acquisti devono farsi sui luoghi di esportazione con gli inconvenienti di cui si è fatta ora la purtroppo triste esperienza. Sono state infatti le due antilopi acquistate nel campo zoologico di Merca in Somalia che hanno diffuso a Villa Borghese l'epidemia che è costata la vita a cento animali. Eppure erano state prese tutte le precauzioni: visita sanitaria a Merca, visita all'arrivo, quarantena a Genova, all'atto dello sbarco. Senonchè il morbo, di cui ancora non è stato possibile accertare la natura e le cause, ha resistito magnificamente al clima tropicale, ma si è sviluppato con la cattività, e la diversità del clima. A nulla sono valsi gli sforzi dei sanitari, i lunghi studi di una apposita commissione composta dai più illustri veterinari; non è stato possibile conoscere le cause della malattia e debellarla. Sicchè ad un certo punto s'è dovuto affrontare coraggiosamente il male alle origini e abbattere tutti i ruminanti che sono gli unici su cui il misterioso morbo faccia presa.

Per quanto la maggior parte degli animali abbattuti sia rimpiazzabile (alcuni, come i cinghiali e i mufflioni appartengono addirittura alla fauna nostrana) pure ci saranno delle perdite dolorose. Secondo i tecnici la perdita più grave è quella del «gaur», una specie di tori indiani, animali rarissimi e quasi introvabili in tutti i mercati del mondo, sicchè con tutta probabilità lo zoo vi dovrà rinunziare per sempre.

Poi ci sono le perdite direme così affettive. Il primi fra tutti i dromedari: ne sono rimasti soltanto tre ormai dei numerosi che re Vittorio aveva acquistato dopo la guerra libica e che, dapprima trasportati a Roma, erano stati successivamente regalati allo zoo. Puntualmente per le recite dell'Aida al Teatro dell'Opera o alle Terme di Caracalla, i cammelli facevano la loro brava scrittà per le strade di Roma per portare sulla gobba la comparsa del volto di nero fumo. Anche la gazzella, la vecchia gazzella che si chinava oltre l'alta inferriata e mangiare il filo d'erba che i bambini le porgevano, sarà abbattuta. Fino a stamane era stata ancora risparmiata, ma presto seguirà la sorte dei bisonti e dei cinghiali. Anche le vispe e spaurite gazzelle saranno abbattute: non è bastato a salvarle neanche il fatto che il morbo, dopo averle colpite, le abbia risparmiate. Per motivi prudenziali non è stato possibile fare eccezioni.

Insomma, molte care conoscenze dello Zoo se ne vanno: se ne vanno i buoni sinceri amici dei nostri bimbi. Sì, altre gazzelle verranno, altre antilopi prenderanno il posto di quelle scomparse e una nuova giraffa è già stata acquistata nel Congo. Ma per i bimbi romani e anche per molti che bimbi non sono più, oggi è un giorno di lutto. Sembra che se ne vadano coi questi cento ruminanti tutti ad un tratto tutti gli amici che non riacquisteremo mai più.

p. a. p.

Il processo di Joanovici al tribunale di Parigi

Il miliardario racconta

Dal matrimonio con la sartina alla carretta dei ferravecchi, che diventa baracca e poi ufficio e poi impresa gigantesca con venti e più ragionieri Una lettera dell'imputato al Capo del governo francese prodotta in udienza

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il processo Joanovici avrà lungo. Esso cominciò ieri in un'aula a finestre chiuse (la stessa dove si svolse il processo Kravcenko) ed il termometro segnava 42 gradi all'ombra.

Dopo il cerimoniale d'uso — giuramento dei giurati, interrogatorio d'identità degli imputati, appello dei centosettanta testimoni — il cancelliere lesse il lungo atto d'accusa: più di centoventi pagine e più di due ore di lettura. Esso ricorda la vita dell'imputato principale, Giuseppe Joanovici, la sua rapida ascesa, i suoi traffici loschi e illeciti, insomma ciò che dicemmo ieri mattina: alla fine, quando il cancelliere si è acciugato ed ha chiuso il fascicolo, gli avvocati della difesa hanno chiesto il rinvio, invocando fra l'altro — come pretesto — la campagna di stampa che rischia di togliere al giudizio la sua serenità, nonchè le rivelazioni «in extremis» del condannato a morte Henry Nicolas che dovrebbero essere riverdate.

Gli avvocati hanno anche dato lettura di una lettera scritta da Joanovici al Presidente del Consiglio per discolparsi.

Questa lettera dimostra quale sarà la tattica di difesa dell'imputato. Essa dice: 1) Mi sono costituito prigioniero di piena volontà, abbandonando una terra in cui ero in esilio e al riparo da ogni preoccupazione; 2) l'istruttoria non mi ha favorito in nulla, anzi i giudici hanno tutti cercato misuriosamente quanto era rimproverabile contro di me; 3) io non ho assolutamente niente a che vedere nell'affare Scaffa (l'assassinio di un giovane nel quale alcuni vorrebbero vedere implicato Joanovici), e protesto contro l'impiego del mio nome fatto in proposito; 4) israelita, ho fatto per tutti i mezzi, fino dall'occupazione, contro i nazisti. Si vedrà se questi mezzi erano buoni o cattivi; 5) ho fatto della resistenza con quelli che volevano farla, e tra essi c'era il signor Lécourt (attuale ministro della Giustizia) e me ne compiaccio con lui. A quell'epoca ho fatto della resistenza con i comunisti, con i cattolici, con i socialisti, con gli ebrei, con gli stranieri e specialmente coi sovietici e con i paracadutisti americani; 6) dopo il mio arresto non ho mai chiesto niente a nessuno, salvo ai miei avvocati. Ho contribuito a fare la luce, non ho mai cercato di ritardare il mio processo.

A questo punto il Procuratore Generale richiede il rinvio e domanda il parere degli imputati.

Joanovici — *Chiedo di essere giudicato subito.*

Gli avvocati della difesa non insistono e comincia allora un lungo interrogatorio.

Pres. Batelle — *Voi siete un «self made man».*

Joanovici non risponde.

Presidente — *Avete dimostrato una grande abilità commerciale.*

L'imputato s'inchina sorridendo, poi racconta che si ammogliò con una sarta la quale gli portò in dote 50 mila dollari e lui pensò di recarsi in America, ma si fermò invece a Clichy vicino a Parigi, dove trovò lavoro a 150 franchi per settimana, prima di poter mettere su un commercio per proprio conto.

Joanovici — *Scoglievo i metalli vecchi. Chiamano quel mestiere «cenciaiolo» ma con quello del cenciaiolo non ha nulla a che fare.*

Pres. — *No, cravate un tecnico in vecchi metalli, però la inchiesta precisa che andavate in giro con una carretta per acquistare e vendere la vostra merce.*

Joanovici — *E' romanzesco.*

L'avv. Delaunay (*difensore di Joanovici*) — *Non siamo mai andati a cercare nelle cassette delle spazzature, come fanno i cenciaioli e chi cerca carta straccia.*

A poco a poco la carretta diventa baracca, e la baracca negozio con un impiegato, poi con due, poi dieci, poi venti e più ragionieri...

E' realmente una carriera da romanzo di Balzac quella dell'ometto grasso, dagli occhi piccoli, mobilissimi e furbi, che ogni tanto dà uno sguardo dalla parte del pubblico come se cercasse qualcuno.

Pres. — *In un rapporto della polizia siete segnalato come «ricettatore noto» e si dice che, giungendo in Francia, non sapevate nemmeno che cosa fosse un assegno bancario o una cambiale.*

Joanovici spiega, ed ha l'aria di divertirsi, come venne iniziato ai misteri bancari.

Joanovici — *Un giorno mi fecero firmare una cambiale e due mesi dopo mi la presentarono per farmela pagare. Io non ci capivo nulla e allora mi consigliarono di aprire un conto corrente in banca. Chiesi a cosa serviva un conto corrente e me lo spiegarono.*

La sola scoppia a ridere. Oggi pomeriggio l'interrogatorio continuerà rivelando in tutti i particolari la seconda fase della vita di Joanovici, quella dell'arricchimento coi fossili grazie al commercio con i tedeschi.

L. Mannucci

Caccia all'uomo sui "boulevards"

Colpi di pistola contro una macchina in fuga a pazza velocità - Due passanti feriti gravemente

Parigi, mercoledì sera.

Due persone sono rimaste gravemente ferite ieri sera in un incidente provocato da una vera e propria «caccia all'uomo», attraverso le strade affollate dei Campi Elisi.

Una automobile di lusso americana, a bordo della quale si trovavano due persone, percorreva a notevole andatura l'Avenue dei Campi Elisi e fari spenti mettendo in pericolo l'incolumità dei passanti. Un agente della polizia stradale, in motocicletta, raggiungeva allora la macchina, ordinando all'autista di fermare.

Incurante tuttavia dei segnali di fischietto del poliziotto, l'autista aumentava la velocità e cercava di sottrarsi all'inseguimento lanciandosi nel dedalo di strade e «boulevards» che circondano i giardini delle Tuileries. L'agente estraeva allora la rivoltella e sparava alcuni colpi in aria per intimorire i fuggiaschi. Disgraziatamente un proiettile feriva in maniera grave un passante. D'altro canto l'automobile, nella sua corsa pazza, investiva una donna che riportava gravi ferite.

La macchina andava poi a sfracellarsi contro un albero. I due occupanti fuggivano ancora e si rifugiavano in un «garage» dove però qualmente venivano arrestati.

Il processo agli omicidi del cambista torinese

Il nuovo dibattito stamane ad Alessandria presente il terzo complice rimasto finora latitante

Alessandria, mercoledì sera.

Molta affluenza stamane alla nostra Corte d'Assise per la riapertura del processo circa l'omicidio a scopo di rapina compiuto la notte dell'11 luglio '45 in Torino dell'esperto di cambio Ettore Bel. Nella gabbia vi era il terzo imputato, fino a poco tempo fa contumace, Giovanni Marchesan (Ami), d'anni 27, contadino, da Avellino e condannato il 6 marzo '47 dalla nostra Corte unitamente a Francesco Tripodo (Ceci) e a Renato Dall'Armellino (Bentol) a 30 anni di reclusione.

Il difensore del Marchesan avv. Ovidio Bunaro si oppone alla costituzione della P. C. rappresentata dagli avvocati Dagasso e Giulio di Torino, rispettivamente per la madre e il padre dell'ucciso e che già erano stati assistiti da questi legali nel primo giudizio in seguito passato «in toto» dalla Suprema Corte il 7 luglio '48: sia il P. G. dottor Berruti che l'avv. Dagasso con copiose argomentazioni sostengono essere pienamente ammissibile la P. C. La Corte dopo vivace dibattito tra le parti ritiene ammissibile di ogni fondamento giuridico la richiesta della difesa e la respinge ammettendo la costituzione di P. C.

Si passa così all'interrogatorio del primo imputato Francesco Tripodo autista-guardiano d'anni 25, solo e residente a Torino. Con voce flebile narra di aver partecipato la sera dell'11 luglio '45 in casa della sua fidanzata la vedovella non inconsolabile Pierina Aurdi, al suo festeggiato l'onomastico dalle ore, verso mezzanotte andarono a letto insieme. Verso le 2,30 udì un fischio dalla strada; si alzò e vide il Marchesan e il Santo, uno armato di mitra, l'altro, gli parve, di rivoltella, che lo invitarono ad accompagnarlo dal rappresentante Ernesto Trombetta in via Modena 12 per consegnargli alcune rimanenze.

Si trattava della macchina dello Bel poco prima fermata mentre ritornava in corso Giulio Cesare 149 e ucciso a colpi di arma da fuoco. Il suo cadavere fu poi rinvenuto tre giorni dopo nel canale presso la Manifattura Tabacchi al Regio Parco. Il Tripodo senza troppo indagare sulla provenienza dell'automobile vi salì sopra e percorsi 800 metri aiutò i compagni a allare le 5 ruote che portavano al Trombetta. Quelli che ne aveva chiesta una sola fu sorpreso da quella insolita offerta, tuttavia le ritirò. Si convennero di ritrovarsi tutti quattro giorni dopo in un caffè per dividersi il prezzo del bottino. Fono dopo il Tripodo rientrava in casa della fidanzata che aveva cominciato a dormire senza accorgersi della prolungata assenza del Ceco, il quale esclude nuova una volta di avere partecipato all'omicidio e alla rapina.

CRONACA CITTADINA

Intervista con l'ing. Fiorio

Libertà per i contributi

Il problema del riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali e del pagamento dei contributi da parte degli appartenenti alle varie categorie, è in questi giorni oggetto della più ampia discussione. Abbiamo già accennato alla tesi sostenuta negli ambienti commerciali che anche chi non è iscritto ad un Sindacato di categoria, deve ugualmente sottostare all'imposizione di un contributo; tesi che sviluppa cioè la nota formula: Sindacato libero contributo obbligatorio.

Con questa corrente non concorda l'ing. Sandro Fiorio, presidente dell'Unione Industriale, che ci ha inviato una lettera di notevole interesse. Ecco le principali delle sue obbiezioni:

«Data la pluralità delle associazioni di categoria che potranno essere riconosciute, un singolo che non sia associato a nessuna di esse, dovrebbe invece versare un contributo a ciascuna di esse in quanto registrate come rappresentanti della categoria? O sarebbe ammessa una preferenza a favore di uno delle varie associazioni della stessa categoria o una facoltà di scelta fra di esse da parte dell'interessato per il versamento dei contributi? Ma questo equivarrebbe ad un'ascrizione di fatto all'associazione e non potrebbe soddisfare quelli che per qualsiasi motivo non intendono far parte di nessuna organizzazione».

Il contributo obbligatorio sarebbe evidentemente molto comodo per l'associazione o le associazioni riconosciute; ma «è l'associazione — afferma sempre ambagi l'Unione Industriale — che con la sua attività, con la dimostrata capacità di tutela ed efficacia d'intervento a sostegno degli interessi rappresentati, deve far sorgere in questi la convinzione che il farne parte costituisce un vantaggio anche se importa un onere contrattuale. Se un'associazione sorge come necessaria, ed essa non possono mancare i mezzi indispensabili. Se non li si conseguisce, è evidente che la sua necessità non è sentita e che essa può sciogliersi senza danno per i rappresentati».

Come si vede, la tesi dell'ing. Fiorio è esposta in modo quanto mai esplicito; a vantaggio di quella contraria, viene ricordato che già una norma imperativa esiste all'art. 3 della Costituzione (ed è quella che impone a tutti, organizzati e non organizzati, l'osservanza dei contratti di lavoro stipulati dall'associazione registrata) e se ne deduce che altre disposizioni obbligatorie potrebbero essere adottate, in quanto si verificherebbe, nei confronti dei non iscritti, una rappresentanza senza mandato.

«Ma — ribatte l'ing. Fiorio — se l'art. 39 della Costituzione stabilisce il principio della libertà sindacale, corollario della libertà d'associazione, non costituisce deroga ad esso la dichiarazione di validità "erga omnes" dei contratti collettivi di lavoro. Si tratta di due problemi distinti e non di due diversi aspetti di uno stesso problema. Nel primo caso si fa riferimento ad un rapporto di cavaliere privatistico fra contraenti; nel secondo si dispone in vista di necessità sociali differenti anche all'ordine pubblico che si potrebbero disconoscere soltanto se, dopo la lunga evoluzione che ha portato alla regolamentazione contrattuale dei rapporti di lavoro in senso collettivo, si tendesse, ritenendolo possibile, a ritrasformare tali rapporti in patti individuali... Riteniamo che l'imposizione per legge dei contributi obbligatori contrasterebbe con l'essenziale principio della libertà sindacale dichiarato dalla Costituzione».

E. E.

L'operazione è andata bene anche per l'ammalata

Chi non ricorda il popolare detto: «l'operazione è andata bene ma l'ammalato è morto». Il dopoguerra, che nel campo della chirurgia ha segnato i più grandi progressi, ha messo nel dimenticatoio anche questo luogo comune.

Abbiamo ritenuto giorni addietro di un intervento di alta chirurgia del prof. Degli Uberti: l'asportazione del lobo medio e di quello inferiore del polmone destro di una fanciulla. Avevamo vista la paziente col petto squarciato assistere sotto l'azione dei ferri e da grovigli ci eravamo chiesto: potrà essa sopravvivere a così grave intervento? Ieri ci siamo recati a trovare la fanciulla operata ed abbiamo assistito ad un altro prodigio. Seduta sul letto essa ci ha accolto sorridendo, dimentica ormai delle lunghe sofferenze e del pericolo di morte cui l'ha sottratta l'operazione. La signorina Carla ha 17 anni, essa è ormai fuori pericolo, e a quest'età l'organismo ha così rapida ripresa che si può presumere vicino il giorno in cui lascierà l'ospedale.

Un cadavere nel Po

Nelle acque del Po, presso Verrua, è stato ripescato il cadavere d'uno sconosciuto. Il disgraziato ha l'apparente età di cinquant'anni, è alto metri 1,66 ha capelli neri; veste un paio di pantaloni grigi ed una maglietta bianca.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni e ritmi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da ramare - 18,30: Facili motivi - 19: Il mondo in cammino - 19,15: Orchestra Ferrari - 19,45: Sport - 20: Giornale - 20,25: Giro di Francia - 20,40: «L'elefante bianco» di Mark Twain (2ª punt.) - 21,25: Canzoni - 21,40: Melodrammi, racconti e canzoni di A. Baldini - 21,50: Musiche brillanti - 22,10: «Dalrio», radiodramma di G. Fabbri.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio teatrale; «Jean Giraudoux» - 18: Musica da ballo - 19: Danze del tempo passato - 19,40: Università Marconi - 19,45: Musica operistica - 20,30: Giornale, Sport - 21,3: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 22,10: Oggi al Parlamento.

IN UNA COLONIA ESTIVA A SPOTORNO

Casi di difterite prontamente isolati

La situazione controllata dalle autorità sanitarie - Purtroppo un morto: il figlio del vice-direttore del Cotonificio Valle di Susa di Rivarolo

Un caso di angina difterica si è verificato domenica scorsa nell'orfanotrofio Garroni di Spotorno, che nel periodo estivo adibisce alcuni suoi padiglioni a colonia per bambini. Vi erano giunti poco tempo fa diversi scaglioni di ragazzi torinesi, fra cui una trentina di Rivarolo. La vita trascorreva serena e felice: i genitori a casa ricevevano buone notizie.

Domenica scorsa però lo scolaro Beppe Roda di sei anni, figlio del vice-direttore dello stabilimento del cotonificio Valle di Susa di Rivarolo, manifestava i primi sintomi della malattia. Le cure furono immediate e quali il caso richiedeva. Il bambino fu isolato e intanto, oltre che il medico comunale fu avvertito anche quello provinciale di Savona. Anche quest'ultimo si recò alla colonia per visitare il piccolo sofferente e la diagnosi fu precisa, senza possibilità di equivoci: angina difterica. Nel frattempo anche un altro bambino fu colpito dal male. I medici ordinarono che entrambi fossero trasportati all'ospedale di Savona.

Nella colonia venne cercato l'ambiente dove si era sviluppato il focolaio della malattia. Fu individuato con facilità. Otto bambini che vi si trovavano dentro vennero anch'essi isolati, sottoposti a cure preventive e trattenuti in osservazione. Speciali misure profilattiche furono anche prese per gli altri istituti.

Purtroppo però uno dei due colpiti — il salonne Beppe Roda — cedeva alla violenza del male e moriva. Lo assistevano i genitori, prontamente avvertiti, dirigenti e membri della commissione interna dello stabilimento che si erano recati sul posto per esaminare la situazione.

Il medico provinciale aggiunto di Savona, dopo essersi intrattenuto alcuni giorni nell'Istituto Garroni, ha dichiarato di poter dare le più ample assicurazioni circa lo stato sanitario della colonia. Secondo il medico non esiste più alcun motivo di allarme nè di preoccupazione, perchè il caso dell'infelice piccolo Roda si deve ad una forma epidemica, subito scoperta e prontamente circoscritta. Pare inoltre che essa sia stata importata dal luogo di provenienza.

Il secondo ragazzo colpito da angina difterica è stato giudicato ormai fuori pericolo. Alle 18,15 di oggi si celebreranno i funerali del Roda. La piccola salma è stata trasportata a Rivarolo. Il certificato di morte dice che il decesso è dovuto a paralisi cardiaca provocata da angina difterica.

Il paralitico a Mondavi non accenna ancora a diminuire. La causa della epidemia pare debba essere ricercata nel consumo di carni infette. Il veterinario provinciale durante un'ispezione al macello ha infatti scoperto che si preparava carne di vitello assolutamente inammissibile. E' quindi stata intrapresa una severa vigilanza su tutti i prodotti alimentari.

Maria Dal Bello (a destra) con la sorella

All'Istituto di via Saccarelli

Il padre è venuto a prendere i bambini

Commovente incontro con la madre che era stata trovata svenata nel treno di Firenze

La ricerca della povera donna, Pamela Giacone di 34 anni, ricoverata all'ospedale delle Molinette dove la donna era stata ricoverata domenica in condizioni gravi per esaurimento nervoso. L'incontro tra il Golgetino e la donna, che nel frattempo si è rimessa dal grave malore, è avvenuto nella sala d'aspetto delle Molinette.

E' risultato che la donna, che da tempo accusava un forte esaurimento nervoso, ha abbandonato il tetto coniugale senza che il marito, col suo comportamento, gliene avesse offerto il motivo. Dopo questa spiegazione e dopo la riconciliazione i coniugi si sono avviati all'istituto di via Saccarelli per riprendere i bambini, Anna Maria, Renzo e Roberto non vedevano più il papà da una settimana e anche della mamma si ricordavano soltanto di averla lasciata alcuni giorni fa.

La vista dei genitori riportava l'allegria nei tre bambini. Papà e mamma a loro volta, di fronte alla gioia dei figli, ritrovavano la loro serenità. La ricomposta famiglia riparte questa sera per Pisa.

Streptomicina per una madre

Un disperato appello giunge dal sanatorio Villa Forte di Torre Pellice. Elvira Brandolo vedova di guerra, con un bambino, senza altri parenti che la vecchia madre, è da due anni colpita da tubercolosi. Ora è stata colta da una crisi grave: sono indispensabili 10 grammi di streptomicina.

dormite tranquilli

trenta notti senza zanzare dopo aver spruzzato le pareti con

Neocid

IL POTENTE DDT ORIGINALE GEIGY

DEPOSITO DI TORINO

Telefono 683-789 - Corso Dante, 40 (Docks)

PRIMA DI MORIRE SI PREPARAVA AD ANDARE AL MARE

La polizia ricerca l'uccisore della ragazza annegata nel Po

Molti fatti nuovi hanno portato ad escludere il suicidio e la disgrazia: non rimane che l'ipotesi di un efferato delitto - Quale fu il movente?

I lettori ricorderanno il caso della 14enne Maria Dal Bello di cui la cronaca dei giorni scorsi si è occupata a più riprese. Il cadavere della giovanetta era stato trovato sulla sponda destra del Po nei pressi della Madonna del Pilone. Nella stessa giornata del ritrovamento gli agenti del commissariato di P. S. Borgo Po erano riusciti ad identificare la salma per quella della Dal Bello.

Prima di avanzare una ipotesi sulla fine della povera ragazza il commissario dott. Nuzzi volle attendere il giudizio che i periti settori avrebbero dato circa le cause della morte. Nel frattempo si stava le indagini per stabilire come la ragazza avesse passato le ultime ore della sua vita. Il medico municipale, dopo un primo esame del cadavere, stabilì che la Dal Bello doveva essere deceduta da circa una ventina di giorni il che corrispondeva esattamente con la data della scomparsa.

Si appurò che essa uscì dalla abitazione della famiglia presso la quale era occupata come domestica, verso le 14,30. La casa si trova al n. 237 di corso Moncalieri, in una zona che non è servita da linee tranviarie. Coloro che vogliono recarsi in città debbono approfittare di un traghetto sul Po che permetta di raggiungere la Via Nizza. La Dal Bello si recò al traghetto ma prima di allontanarsi da casa lasciò sul tavolo della cucina un biglietto per i padroni: «Vado da mia sorella Bruna a prendere la valigia. Torno subito». La frase trovava relazione logica con la decisione che le due sorelle, di comune accordo, avevano preso di recarsi a passare un periodo di ferie al mare.

Un'inquilina dello stabile la vide aprire il cancello e infilare la stradicciola che porta in corso Moncalieri fischiettando allegra una canzonetta. Interrogata dal dott. Nuzzi, il traghettatore dichiarò di aver trasportato la ragazza di là del fiume e di non aver notato nulla nel suo modo di comportarsi che tradisse tristezza o comunque lasciasse supporre una qualche estrema decisione.

Le indagini, proseguite senza interruzione hanno ora condotto i poliziotti a concludere che non esclusione affatto l'ipotesi del delitto tanto più che quella avanzata circa la disgrazia ed il suicidio si sono dimostrate insussistenti.

Il dottor Nuzzi si recherà, dapprima, dai periti settori dell'Istituto di Medicina Legale per conoscere i risultati dell'autopsia. La morte era avvenuta per annegamento, sul cadavere nessun segno sia pure insignificante lasciava adito a sospetti di collutazione o comunque di costringimento. Ciò risultava che la povertà prima del tragico fatto si trovasse in stato di sobrietà e priva di eccitanti.

Tale supposizione in un primo momento parve escludere nel modo più tassativo che il decesso della Dal Bello si dovesse ad intervento esterno. Suicidio allora, oppure, altra ipotesi possibile, disgrazia. Ma come pensare al suicidio stando alle dichiarazioni di coloro che per ultimi avvicinarono la ragazza e la trovarono in condizioni di spirito tali da scartarla senz'altro. In effetti essa non aveva alcun motivo che la spingesse a tale gesto estremo. Giovane, esuberante, corteggiata, assolutamente priva di complessi psichici, di temperamento allegro e spensierato, forse solo in un ultimo fugace momento di tristezza aveva espresso, come a molte persone succede, propositi più grandi di lei. Ed ancora, se affettivamente avesse deciso di uccidersi annegandosi nel fiume, perchè scegliere un punto così lontano quando avrebbe potuto mandare ad effetto il suo proposito a pochi passi dalla sua abitazione.

Resta, allora, l'ipotesi della disgrazia. Il dottor Nuzzi ha potuto stabilire attraverso gli interrogatori dei conoscenti della ragazza che essa amava molto la vita in barca. Ora non si può pensare che essa ne abbia noleggiata una da sola e poi, per un movimento falso, sia caduta in acqua. In primo luogo gli imbarcaderi sono posti tutti a monte della diga del canale Michelotti e se ciò fosse avvenuto il corpo della Dal Bello avrebbe dovuto recare segni visibili degli urti contro le rocce che si trovano subito dopo il salto della diga; cosa invece che l'autopsia ha escluso in modo assoluto. D'altra parte in questo caso i padroni dell'imbarcadero non vedendo tornare la barca avrebbero dato l'allarme.

Al dottor Nuzzi non rimane per ciò che passare alla sua più tremenda: quella del delitto. Egli non ha potuto ancora raggiungere elementi indicativi in questo senso; ma continua nondimeno le indagini cercando con tutti i mezzi di districare l'oscuro mistero che avvolge la vicenda.

PASSATEMPI

LA	SU	DIA	VI
MI	PER	TU	MI
BIA	TO	L'	TO
GLIE	DIO	GLIE	SO.
ID.		STES	IL
GLIE	ME		PROS
TO	I	L'	SI
RA	MI	MO,	E

Togliendo ogni casella una sola volta, con inizio dalla malasorte ricavare una frase di Ugo da San Vittore.

Frase celata: 1. sANGUE; 2. CIALDONE; 3. GIUDICARI; 4. IRIDIONI; 5. pONSACCO; 6. LeopARDO: «Sangue caldo, giudizio non saldo».

La miliardaria e il giornalista

Sposarsi è facile, ma... di E. Buzzel

Una commedia brillante in cinque atti a colori, presentata in bianco e nero per economia. Un ricco finanziere sporge querela contro un giornale che ha pubblicato una notizia calunniosa sulla figlia di lui, la bella e gelida Connie. Il padre infuriato chiede cinquecento milioni di dollari per risarcimento di danni. L'editore del giornale ricorre all'intervento altre volte sperimentato di un suo redattore, che coll'aiuto di Bill, un giovane e piccolo giornalista, architetta tutto un piano per smantellare l'attacco del finanziere. Bill dovrà conoscere Connie, farla innamorare e quindi, lasciarsi sorprendere con lei da un fotografo e da una ragazza che avrà sposato appositamente per farlo fare la parte della moglie che coglie il marito con un'altra. Nascerà uno scandalo tale che il finanziere sarà costretto a ritirare la querela. Ma il piano non riesce che a metà: giacchè Bill, com'è facile indovinare, resterà vittima della commedia dell'innamorato: nasce coll'innamorarsi davvero della figlia del finanziere, con tutte le complicazioni che ne derivano nei confronti della morale pubblica e dell'amico giornalista che si considera tradito. Ma tutto finisce bene: la querela è ritirata, Bill e Connie si sposano, e tutte le complicazioni si sbrogliano.

La commedia, che ha qualche spruzzata rivistaiola, è condotta con abilità e comunica il buon umore, per la comicità degli spunti e il sapore delle sue trovate. Ma il pregio maggiore è nel bel cast della recitazione, affidata all'ottimo Van Johnson, alla bella Esther Williams, e alla spassosissima Lucille Ball. Per lacune dei soliti attori caratteristi di contorno.

L. P.

BORSA

Seduta di scarso rilievo. Il mercato si sviluppa dimostrando un andamento regolare, caratterizzato da modeste oscillazioni. Al listino il complesso della quota azionaria si presenta sostanzialmente invariato. Ricercate le Saffa. Titoli di Stato equilibrati. Dopobarsa azionario ben tenuto.

Le azioni Rasiogi sono trattate ex-cedola (L. 90). Diritti Terni a pagamento 3,50, gratuiti 110. Diritti Cartiera Italiana 100.

Quanti emigrati per l'esportazione! New York: vers. 615, chèques 614; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7860-7930; Marengo 6400-6500; Sterlina unitaria 1700-1830; Dollaro carta 618-618; Franco svizzero 130-134; Franco francese 179-185. Oro fino 6950-6990. Argento 56.

Titoli	$	£	Titoli	$	£
Rend.3S	71 25	71 —	Fiat	330 —	330 —
Rend.3%	72 30	70 10	Lerta	33 —	33 —
» c. c.	70 30	70 30	Savigl.	708 —	718 —
Rend.3½	73 30	74 —	Stabilim.	260 —	265 —
» l. a.	75 50	74 —	Snoni	192 50	196 —
Rend.5%	97 60	98 50	Mont.	1370	1450
» l. a.	97 70	98 50	Pirelli	3980 —	3975 —
Redi.5%	97 60	98 50	Ultra	252 —	253 —
» l. a.	94 40	95 10	Arnaldi	160 —	153 —
Ricos.%	73 90	74 40	Viscosa	5025	5020
» l. a.	73 75	74 40	Fibre I.	2470	2500
» 5%	95 —	95 30	Dir	3650	3650
» l. a.	95 10	95 50	Bolsip.	3330 —	885 —
Bicsc.3	99 75	100 —	Anic	1310	1322
» 5%	99 90	99 75	Rom.	80 —	80 —
» 5% I	100 40	100 50	M. good	1335	1390
» 5% II	97 40	97 70	Montec.	190 —	189 25
Imi. 90	99 75	99 80	Zurich	790 —	790 —
Fer.%	65 —	65 —	Unica	275 —	270 —
Ist 4½	92 —	92 —	Cart. It.	1615	1600
Imm.%	104 —	105 —	Burgo	2800	2800
Imi4½	157 —	157 —	Form'i.	3350	3310
Ver.%	90 60	90 75	Elet. Ts	96 50	96 50
Ist 5%	84 —	84 —	Vetro F.	887 —	892 —
5%'37	83 75	83 75	M.A.I.	8000	8000
S. Pode	91 —	91 —	Stella	94 —	94 —
» 4%	94 —	93 —	Telefon.	2950	3100
» 3,5%	88 25	88 —	Mer. S.	700 —	710 —
Mont.	77 —	77 —	Saffa	995 —	990 —
» 4%	76 —	76 —	Sarde	28 —	28 —
Mont%	84 —	84 —	Ferrar.	417 —	417 —
» 7%	95 75	96 —	Mare	250 —	250 —
Rist.%	153 —	153 —	Ward.	500 —	500 —
Obbedi	103 50	102 50	Feram.	400 —	405 —
Rin.7%	89 —	90 —	Chiard.	500 —	500 —
Ferd.5	94 —	94 —	Fridi	115 50	115 —
» 4%	94 —	94 —	Saffa	3230 —	3190 —
A.Gen.	5980	5950	Lig.Sta	670 —	670 —
» Tore	6300	6300	Talco	9400	9450
Medit.	1775	1780	Borgos.	10 300	10 500
Merid.	1950	1960	Caton.	2250	2300
Tor. ed.	108 50	110 —	Fiate	910 —	915 —
Ilsiga	27 3/8	27 75	Lanez.	3200	3275
Sip	800 —	812 —	Aeron.	1145	1800
Terni	332 —	332 —	Aer.P.	1257	1340
F.C.M.	380 —	381 —	Piaggio	870 —	870 —
Unes	347 —	340 —	Beni S.	2050	2052
Bast	3060	3135	Elba	5280	5295
Bon	1505	1505	Ricor.	3194	3750
Marcili	510 —	510 —			

MILANO. Di Assicurazioni generali 5910; Fibre Tessili 2470; Italia Viscosa 5015; Finsider 563; Montecatini 190; Adriatico 170; Ircina 33.50; Fiat 330.00; Nebiolo 2651; Edison 1464; Sip 806; Terni 331; Unes 340; Romana Zuccheri 775; Anic 1910; Saffa 975; Italgas 27.60; Rumianca 80; Burgo 2775; Pirelli Italiana 993; Pirelli & C. 1000; Rinascente 3045.

Echi di cronaca

UNA VISITA INTERESSANTE vi consiglia *Elisa, via Lagrange 37.* Risparmierete e partirete soddisfatti per le vostre ferie! Camicioli da L. 1900, giacche estive da 4000 complete da 16.000, calzoncini da 900, calzoni da 3500. Vasto assortimento di abbigliamento a prezzi minimissimi per il solo mese di luglio.

BIGLIETTI AEREI di tutte le Compagnie e per tutte le destinazioni. Da Roma per: Caracas L. 218.500; per Buenos Aires Lire 281.170; per Sidney L. 458.000, per New York L. 233.070. *Pier-Nuzzetti, Galleria S. Federico 88.* Tel. 51-677 e *piazza Carlo Felice 90.* tel. 54-350.

PER IL MARE E CAMPAGNA. Sandali cuoio grasso: donna e ragazza L. 800; per uomo 900. Scarpe cromo nere e colorate uomo 2800, di vero serpente modernissime per donna 3000. Questi prezzi ribassati vendendo si trovano solo alla Coop. *Calzature, via Cottolengo 23.*

MYRIAM, piacevole medium veggente, chiromante grafologa, astrologa. Astrologia e radiestesia infallibilità. Orario 10-19 13-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

BENLITZ cambierebbe appartamento dieci locali *via Po 9,* affittato mite contro altro più grande Porta Nuova. Telefonare 81-800.

PICCOLO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Cioccetti 33* telefono 45-60.

UN NUOVO FATTORE DI SVILUPPO. Le recenti ricerche di Beer e Jansen hanno messo in evidenza un nuovo fattore di sviluppo molto importante ed attivo legato al grasso del latte. Esso è stato identificato e denominato acido vaccenico. Il quantitativo però di questo acido nel latte e nei suoi derivati varia entro limiti molto estesi a seconda della stagione e del metodo di lavorazione. Le materie prime usate nella fabbricazione del formaggino MIO sono particolarmente ricche di acido vaccenico. Questa caratteristica aggiunta all'alto e costante contenuto di vitamine, proteine e sali minerali, fa del *Formaggino MIO* l'alimento assolutamente completo e perfetto per crescere bimbi sani e robusti.

REPOSI
La Venere Martinichese
JENNY ALPHA
e la più sensazionale attrazione di danze acrobatiche
IL Querlette CRIPO
Film: La frusta para di Zorro

Augustus - Hollywood
OGGI
BATAAN
con ROBERT TAYLOR
THOMAS MITCHELL
Esclusiva Enic

Massimo - Nazionale - Statuto
Una emozionante avventura nel silenzio bianco dell'immenso Canadà
L'OSTAGGIO
con ERROL FLYNN

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: Rivista, «Palcoscenico» Navarrini - Vera Rol - Aria condizionata).
Reposi: Rivista varietà internazionale Black and White.
Metropolitana (v. Roma) Sagra Ciemma «L'uomo in grigio» (spettacolo straordinario).
Club La Florida (p. Solferino, tel. 49-623): 21-1 Orch. Florida, direttore Parisio, canta Aldo Donà
Vecchia Bar c. Lr Augusto (Falchetto) tel. 692508. Buffet freddo Serale 3 Specialità, lumaca parigina
A) Cavallino Bianco - Ore 21: Rivista, dancing, orch. Valdambrini
Pagoda Rossa: 21 Orchestra Grelle «Oro B. Cantore, quala E. Petrone Ara in Giel Valsalice t. 692-323: Ristorante, Dancing. Arte varia
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti e Carlo Mancco
Lido Gays ore 21 Angelini e la sua Orchestra, Terrazzo coperto.
Rist. San Giorgio Valentino 6811 Collegno sueni soliti c. P. Sander
Gran Baita tel. 60-330: danze ant.
Chalet Valentino: 21. Orch Lotti.
Salotta Valentino 21 Orch Martra
Monisampuccini: 21-24 danza.
Edon Danze, p. Statuto: t. 44-755: Or. Zama, c. Nella Colombo-Vallati

LA FLORIDA ELEN
è lieta di annunciare il ciclo lirico Fontana.
In omaggio borsetta.

Serata elegante all'
EDEN GIARDINO DANCE
con doni offerti dalla Ditta *Ariam.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'educazione dei sentimenti» Maresbalo Pf. 158 C. 180
Astoria: «Angoscia nella notte» Paul Kelly; Ann Doran. Locale refrigerato. Poner. 136, sera 150.
Corso: «Il passo del carnefice» John Garfield e Maureen O' Hara
Platea 135 Galleria 180.
Dora: «La cardiana bianca» Eleanor Parker, Alexis Smith. Locale fresco Platea 135. Gall. 180.
Lux: «I quattro rivali» Ida Lupino, Cornel Wilde Prezzi 180 135
Metro-Cristallo (Aria condiz. fresco) Esther Williams, Van Johnson e Sposazzi «Facile ma...» Matinée ore 10.30 e L. 135.
Reposi: «La freccia nera di Korzo» e Rivista Var. Internazionale.
Torino: «Città di avventurieri» William Boyd e Russel Hayden.
Vittoria: «Idolo infranto» Michele Morgan. Platea 135. Gall. 180.
Alessandria: «Amore» con Anna Magnani di Rossellini.
Alpi: «Ragazza V strada»
Ariston: Taverna della Giamaica Maureen O' Hara. Platea 100.
Augustus: «Batasn» con Robert Taylor e Thomas Mitchell
Parco: «La quercia dei giganti» Van Heflin, Hayward. Loc. refris
Hollywood: «Batasn» con Robert Taylor, e Thomas Mitchell.
Ideale: (Il locale più fresco di Torino) «La quercia dei giganti» Van Heflin e Susan Hayward.
Lamarmora: v. Cernaia 14 tel. 40.605 «Torna a casa Lassie» tec
Massimo: L'ostaggio Errol Flynn.
Nazionale: L'ostaggio E. Flynn.
Principe: «Amore» con Anna Magnani. Locale refrig. Ult. 22.
Statuto: L'ostaggio Errol Flynn.
Astì: Riposo Stasera Ult. giorno.
C.C.M. v. S. Frane da Paola 42: «Il Torrerallo d'Asiai» Apert. 18
Mignon: La casa del mallere Riv. Olimpia: Soldati ventura 3.a via
P. Nuova: «Tempesta d'anime»
Reginal Fabbro del convento Var.
S. Felice: «Bivido d'amore» Drama Durbio, Tom Drake Ap. 19,30.
Esperia: «Ritroversi» C. Colbert.
Imperiale: Carabio si obliude. Var.
Vittoria: Scuartimento. Sheridan.
Elisea: «La nome della legge».
Fratelli: «Donna della spiaggia».
S. Paolo: «Notte di bivacco».
Geralio (aria condizionata) tel. 50-061 «Nana» Lupe Velez.
Radium: «Isola del sogno».
V. Veneto: «Vendetta nel sole».

Aaira: «Mio giro d'Italia» Doppi.
Berrini: «Avventura» Clark Gable
Esedrino: «I pompieri di Viggù.
Odeon: «Agente confidenziale».
Star: «Peccatori senza peccato».

Adua: «Tombolo» e Varietà.
Aurora: «Gondola del diavolo».
Brasile: «Villaggio incantato» V.
Fortuna: Ho salvato l'America, V.
Paterno: «Il verdetto». Rilland.
Splendor: «Covergnole rubacuori».

Cabiria: «Squadrone si diverte»
Colosseo: Affari di suo marito.
Ideale: Bellezze al bagno. Techn.
Moderno: Incubo del passato.
Piemonte: «L'assalto» V. Mature
Sparzi: «Incontro nei cieli».

Apollo: «Amanti senza amore».
Chieri: Marionette Lupi e Mamma.
Esperia: Vendetta del Deserto. Suor Lagunto: «Principio bianco».
Roma: «Rosa tragica».

Sindacati F.N.A.L.: Astì, Porta Nuova, Ambrosio, Augustus, Corso, Umberto, Piemonte.

VACCHINO — IL SOLE sorge domani giovedì 7-luglio (188-177), alle ore 4,49; tramonta alle 20,17. - LA LUNA sorge alle 13,7; tramonta alle 1,48. - I SANTI del 7: S. Cirillo, S. Metodio, S. Rosa, v. Lazzaro vescovo di Aix.

Il concorso prescelto dal pubblico

Vincete alla Roulette con Sarisoda

L'aperitivo di colore naturale

GENERAL STEAM NAVIGATION COMPANY OF GREECE

LINEA RAPIDA PASSEGGERI
Italia-New York

T.S.S. NEA HELLAS — PARTENZA DA GENOVA — 13 Luglio

T.S.S. NEPTUNIA — PARTENZA DA NAPOLI — 21

Agenti Generali per l'Italia:
GASTALDI & C. Genova: Via Cairoli, 7 Napoli: Piazza Municipio, 1

CARBURATORE

Weber
VENDITA SERVIZIO ASSISTENZA CLIENTI
Concessionario per Torino e provincia
CORTE & COSSO
VIA CESARE LOMBROSO 21
tel. 62.548 TORINO

oggi al LUX

AMORE E GELOSIA IN UN DRAMMATICO SCONTRO
Ida Lupino
Cornel Wilde
Gloria Holden
Richard Widmark
I Quattro rivali

VINADIO TERME
m/s 1350
STUFE FANGHI MUFFE
GRANDE ALBERGO delle TERME
Ottimo trattamento
Informazioni: dal nuovo concessionario Comm. LEOPOLDO CERUTA
Albergo Cambio - Cuneo, tel. 3362

Saponette Americane
CHARM BOUQUET
Grammi 100 - L. 60
SCONTI AI RIVENDITORI
Profumeria PAVITO
Via Lagrange 31 - Telef. 42-102

CEDESI UFFICIO
2 locali
elegantemente mobiliati
TELEFONO 48-216

BOLOGNA MILANO — TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO V. CERNAIA 15
TEL. 46.88
STOFFE - ARREDAMENTI
TAPPETI - TENDAGGI

CELLULOIDE
trasparente, bianca, colorata, smerigliata, Spessori vari.
Vagnino, via Lagrange 6, Torino

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 24-5-1949, il Tribunale di Torino, ha dichiarata presunta la morte di COLOMBO ENRICO in Arcona al 27 ottobre 1943 mandando al Cancelliere di provvedere alle annotazioni prescritte.

Avv. ARTURO MONICELIANO

CORADRY Amaro CORA

QUESTA COMBINAZIONE VINCE UNA LAMBRETTA★ PREMI TUTTI IMMIBIATI • IL CONCORSO A FUMETTI • 27 COMBINAZIONI DI GIOCO

Andiamo in villeggiatura

L'indimenticabile giorno della partenza

La partenza di una intera famiglia per la villeggiatura, è un avvenimento che resterà fissato nella memoria del capo famiglia per lunghissimo tempo.

Alle cinque del mattino suona la sveglia e la signora balza dal letto, prepara il caffè, sveglia il marito e i bambini.

Il marito allunga un braccio, prende dal tavolino da notte l'orologio e lo guarda.

— Sono appena le cinque — dice sbadigliando — e poi dobbiamo partire alle dieci.

— Ci sono tante cose da fare, prima di partire, — dice la moglie afferrando coperte e lenzuola e buttando tutto sul davanzale della finestra — bisogna mettar via la biancheria, disfare i letti, chiudere tutto, andare alla stazione, prendere i biglietti.

Il marito è costretto ad alzarsi, si veste, incespica nelle valige, si scontra con la moglie che si agita tra un mobile e un paio di bambini, passando rapidamente da una camera all'altra, apparentemente alla caccia di un pipistrello arrabbiato. Si rifugia nel vano di una finestra e guarda la strada deserta, le prime luci dell'alba. Gli occhi gli si chiudono dal sonno e si addormenterebbe sul davanzale se la moglie non arrivasse d'improvviso a chiudere le imposte.

I bambini sono irrequieti e la moglie nervosa e agitata, non sta ferma un momento. Sembrava che tutto fosse pronto la sera prima e invece guarda questa cosa c'è ancora da fare!

Ma alle otto e mezza bisogna andare. Controllo in tutte le camere se le finestre sono chiuse bene, ultima occhiata al gas, al bagno, al lavandino. Bisogna avitare la valvola della luce, e chiudere bene la porta.

Sul pianerottolo bisogna distribuire le valige. Il marito due valige grosse e pesanti, una media alla moglie che può portare la borsa e un pacco. Due bambini per una valigia. Una sporta all'altro bambino. Dopo la prova dei pesi, le valige vengono meglio distribuite: una valigia grossa al marito che può portare anche la valigia media e due pacchi. L'altra valigia grossa alla moglie aiutata dal bambino maggiore, che ha anche l'altra valigia. Gli altri due bambini, la sporta e la borsa.

In fondo alle scale, bisogna distribuire meglio i bagagli.

Il marito prende le due valige grosse, la sporta e la borsa. Due bambini la valigia media e l'altra valigia, la moglie tutto il resto.

In fondo alla via, a metà strada fra le case e la fermata del tram, altro cambiamento. Il marito prende le due valige grosse e quella media, e sotto il braccio un pacco. I bambini portano la borsa, la sporta e l'altra valigia, un pacchetto la moglie.

Se il tram fosse lontano ancora cento metri, bisognerebbe cambiare di nuovo la sistemazione dei bagagli, ma oramai ci siamo. L'imbarco avviene con una certa confusione. I bambini vogliono mettersi accanto al manovratore, la moglie ammucchia le valige in mezzo alla vettura.

La gente che si reca in ufficio, guarda quella carovana con una certa irritazione, qualcuno si lamenta perchè non si sa dove mettere i piedi, e sembra che la vettura sia diventata un bagagliaio.

Il marito vorrebbe assumere un'aria indifferente, vorrebbe apparire estraneo alla faccenda: un passeggero qualsiasi che non ha niente a che fare con tutti quei bagagli, ma la moglie gli domanda se ha preso tutto, se ha il portafogli o se l'ha dimenticato come il solito. Se si è ricordato di prendere i documenti necessari, se la porta l'ha chiusa con una sola mandata o tutte e tre.

Mancano ancora tre fermate alla stazione, la moglie chiama a raccolta i bambini, ammucchia le valige davanti alla porta d'uscita, raccomanda a tutti di tenersi pronti.

E' a questo punto che il nervosismo nella vettura si fa più acuto.

Vola qualche parola grossa, un bambino si mette a piangere, un tizio dà un calcio alla sporta e sembra che qualcosa si sia rotto.

Ma bisogna scendere, la moglie vorrebbe guardare subito che cosa si è rotto, ma non c'è tempo da perdere. Il marito prende le due valige grosse e l'altra valigia, i bambini quella media e un pacco, la moglie tutto il resto.

In fondo alla via, a metà strada fra le case e la fermata del tram, altro cambiamento. Il marito prende le due valige grosse e quella media, e sotto il braccio un pacco. I bambini portano la borsa, la sporta e l'altra valigia, un pacchetto la moglie.

Se il tram fosse lontano ancora cento metri, bisognerebbe cambiare di nuovo la sistemazione dei bagagli, ma oramai ci siamo. L'imbarco avviene con una certa confusione. I bambini vogliono mettersi accanto al manovratore, la moglie ammucchia le valige in mezzo alla vettura.

La gente che si reca in ufficio, guarda quella carovana con una certa irritazione, qualcuno si lamenta perchè non si sa dove mettere i piedi, e sembra che la vettura sia diventata un bagagliaio.

Il marito vorrebbe assumere un'aria indifferente, vorrebbe apparire estraneo alla faccenda: un passeggero qualsiasi che non ha niente a che fare con tutti quei bagagli, ma la moglie gli domanda se ha preso tutto, se ha il portafogli o se l'ha dimenticato come il solito. Se si è ricordato di prendere i documenti necessari, se la porta l'ha chiusa con una sola mandata o tutte e tre.

Mancano ancora tre fermate alla stazione, la moglie chiama a raccolta i bambini, ammucchia le valige davanti alla porta d'uscita, raccomanda a tutti di tenersi pronti.

E' a questo punto che il nervosismo nella vettura si fa più acuto.

Vola qualche parola grossa, un bambino si mette a piangere, un tizio dà un calcio alla sporta e sembra che qualcosa si sia rotto.

Ma bisogna scendere, la moglie vorrebbe guardare subito che cosa si è rotto, ma non c'è tempo da perdere. Il marito prende le due valige grosse e l'altra valigia, i bambini quella media e un pacco, la moglie tutto il resto.

In fondo alla via, a metà strada fra le case e la fermata del tram, altro cambiamento. Il marito prende le due valige grosse e quella media, e sotto il braccio un pacco. I bambini portano la borsa, la sporta e l'altra valigia, un pacchetto la moglie.

Se il tram fosse lontano ancora cento metri, bisognerebbe cambiare di nuovo la sistemazione dei bagagli, ma oramai ci siamo. L'imbarco avviene con una certa confusione. I bambini vogliono mettersi accanto al manovratore, la moglie ammucchia le valige in mezzo alla vettura.

La gente che si reca in ufficio, guarda quella carovana con una certa irritazione, qualcuno si lamenta perchè non si sa dove mettere i piedi, e sembra che la vettura sia diventata un bagagliaio.

Il marito vorrebbe assumere un'aria indifferente, vorrebbe apparire estraneo alla faccenda: un passeggero qualsiasi che non ha niente a che fare con tutti quei bagagli, ma la moglie gli domanda se ha preso tutto, se ha il portafogli o se l'ha dimenticato come il solito. Se si è ricordato di prendere i documenti necessari, se la porta l'ha chiusa con una sola mandata o tutte e tre.

Mancano ancora tre fermate alla stazione, la moglie chiama a raccolta i bambini, ammucchia le valige davanti alla porta d'uscita, raccomanda a tutti di tenersi pronti.

E' a questo punto che il nervosismo nella vettura si fa più acute

NUOVA

TORINO - A. III - N. 160
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
6-7 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

UN GIORNO DI SOSTA IN VISTA DELLA TAPPA A CRONOMETRO

Il Tour s'è fermato a Les Sables

Ottimismo di Binda

(con un dubbio per Fausto)

LES SABLES D'OLONNE, mercoledì sera.

— Qualche impressione, Alfredo, dopo la prima cal tappa a alla vigilia della tappa a cronometro?

— A mio giudizio siamo arrivati a un punto in cui le forze si equivalgono. Gli uomini, o almeno la maggior parte di essi, hanno già dimostrato quello che possono fare. Da qui in avanti la grossa sorpresa che mi lasciavano sbalordito nelle prime tappe, non possono verificarsi più.

— E di Coppi che cosa pensi?

— Coppi è un punto interrogativo. Quanto valga lo sappiamo tutti. Ma è assai difficile entrare nella sua testa. Non si riesce mai a capire bene in fondo cosa pensi, cosa abbia intenzione di fare. Il abbastia troppo lasciandosi andare ed è un vero peccato per un grande campione come lui.

— Quali le previsioni immediate?

— Ci sono nei prossimi giorni due tappe adatte per Coppi: quella a cronometro e la Pau-Luchon con i quattro colli. Se vincesse quelle due, guadagnerà dei minuti e allora si convincerà che ha ancora intatte le possibilità di vittoria. Altrimenti saranno guai... Ma io spero che il riposo di un giorno gli faccia bene. Vedremo domani.

— E di Bartali che cosa ti ha parso?

— Il vecchio Gino cammina bene, è su di morale, è un uomo che sa soffrire. Non risente affatto del Giro d'Italia, perchè ha tanta classe da ricuperare rapidamente le energie spese allora. La giubba all'altezza del Bartali delle scorse anno. Naturalmente ora è molto più tenuta d'occhio e, la sua vita è diventata più dura e difficile.

— Gli altri gregari?

— Hanno tanta buona volontà ma sono tutti stanchi, il Giro d'Italia è stato lungo e la sentono nelle gambe. Mirabelli non ne possono fare.

— Magni? —

— E' un atleta che mi piace perchè è un grande lottatore: se non perde troppo tempo sulle montagne, è un uomo che potrebbe fare un grande Giro di Francia.

NUT.

Prova suprema per un campione

Coppi sotto le frecce della critica francese

Un severo giudizio di Goddet - Alla gara di domani la risposta - Dichiarazioni dell'interessato

Da uno dei nostri inviati

Les Sables d'Olonne, mercoledì sera.

Il Tour si è fermato a Les Sables d'Olonne. Pareva impazzito. Pareva non dovesse fermarsi più. La carovana rotolava forsennata, cercando un po' di pace. I corridori arrancavano un giorno dopo l'altro su distanze sempre più lunghe. Da ieri sera siamo finalmente fermi.

Il lettore sportivo che ci segue fin da Parigi, se quali erano i programmi, sa come era impostata la nostra maniera, e tutto sarebbe stato realizzato senza quella maledetta caduta che non contuse nè muscoli nè ossa, ma provocò uno strappo grosso così al tallone d'Achille d'un grande atleta: il morale di Fausto Coppi. L'uomo che meno di un mese avanti aveva visto compiere imprese quasi sovrumane su per rampe da cerbiatti, giù per certe discese scoteggianti orridi burroni; che ci era parso alato e onnipossente sul suo cavallo di acciaio e che aveva creduto imbattibile in virtù di una miracolosa armonia di nervi, muscoli, volontà e audacia, è oggi ridotto a uno straccio, è abulico, svogliato, senza fiducia. E gli vengono dette le parole più semplici per cercare di scuotarlo, di galvanizzarlo, di pungolare il suo amor proprio, che dà la sensazione di un cuscino di piume in cui il pugno affonda senza incontrare resistenza.

Ieri mattina, prima della partenza, ieri sera dopo l'arrivo, gli amici vicini, gli abbiamo parlato, abbiamo avvoltato quello che diceva. Parlava, specie al mattino, con insolito fervore, segno che lo splendido isolamento morale in cui ama trincerarsi quando si sente di tutti il più forte, lo aveva abbandonato. E parlando con gli altri, nel sentire la sua stessa voce, cercava forse un po' di conforto, un qualche cui attaccare il morale e trasmetterlo per poi lentamente risollevarsi e ritornare solo.

« Non sto male — diceva — mi sento bene, non posso nemmeno dire di essere stanco. I minuti di distacco non mi preoccupano. E' che non ho pazienza per questo tipo di corsa, mi intristisco a stare sempre lì, non ho il coraggio di lottare tanto a lungo. Insomma — sono parole sue — mi manca il morale. Ecco tutto ».

E allora ci troviamo di fronte a una superba, spaventosa macchina atletica cui manca la scintilla morale, cui fa difetto il mordente, la cui capacità di lottare contro la crisi e la fatica — che dovrebbe essere innata nel ciclista su strada — si è indebolita al punto da non esistere più? Non lo sappiamo ancora, non vogliamo pronunciare un giudizio decisivo. C'erano due punti oscuri nella carriera di Coppi: nessuna vittoria importante all'estero e dubbi circa un suo successo in una gara lunga, massacrante e spietata come il Tour. In una stagione in cui era apparso al culmine della sua forma e delle sue possibilità, confermerà egli questi due punti oscuri facendoli diventare due realtà fisse e forse irrevocabili? Non lo crediamo ancora.

I colleghi francesi lo hanno trattato duramente. Jacques Goddet, direttore dell'Equipe, è stato forse troppo impulsivo e lo ha liquidato con quattro battute. « Il signor Fausto non è un uomo da Tour » dice un suo titolo. E più avanti, parlando della corsa, così la commenta:

« Sono bastate cinque tappe al nostro Tour, cinque tappe terribili evidentemente, perchè tolti che si diceva fosse il più grande campione di tutti i tempi, si disarticolasse e si afflosciasse come un fantoccio di cui si abbandonino all'improvviso i fili ».

E' mai possibile che Fausto Coppi, leggendo queste parole, non senta qualche cosa rimescolarsi dentro di lui, non trovi una rabbiosa e violenta reazione, non faccia valere tenacemente la sua decisione di dimostrare a tutti chi è veramente e che cosa sa fare, se vuole? Noi tutti ci auguriamo che questo avvenga. Il grande campione deve avere il grande morale, il grande orgoglio, la grande responsabilità. Un momento di sconforto o di debolezza potrebbero compromettere tutta una carriera che conta altri successi non basterebbero poi a risollevare.

Nino Nutrizio

Coppi in azione, davanti a Tacca, durante la tappa Saint Malo - Les Sables d'Olonne: ieri tutti osservavano il campione italiano, qualcuno sperando in un suo ritiro, altri temendo un gesto di sfiducia. Coppi ha deluso i primi, sollevando in compenso il morale dei tifosi italiani. (Telef.)

Inizio di vacanze

Terminate le scuole, cessato lo sforzo mentale richiesto dallo studio, si inizia un periodo di riposo, e di ricupero delle forze. Ad aiutare il ristabilimento della salute nei ragazzi nervosi, nelle giovinette anemiche, in tutti gli organismi anemizzati da un lavoro eccessivo per le loro forze, giova la somministrazione

del

PROTON

per un periodo di tempo che varia da caso a caso, ma che deve venire prolungato fino all'ottenimento della salute normale.

(Autorizzazione Prefettizia N. 6632 Torino, 27-5-49)

269

IN CERCA DI FRESCO

Santos da Torino ritorna in Argentina

Finite le vacanze sarà di nuovo tra i granata

Che non sia comodo e facile viaggiare quando la colonnina del mercurio oscilla fra i 30 e i 33 gradi, si è visto chiaramente ieri all'arrivo della comitiva del Torino. Sul volto di tutti erano impressi i segni della stanchezza, che il caldo afoso della giornata rendeva ancora più evidenti. In queste condizioni, e specialmente con questo clima, non rimaneva alternativa: sui monti ed al mare si sta certo meglio. Dirigenti e giocatori si sono così salutati con un reciproco arrivederci ad agosto.

Praviano e Grosso si sono immediatamente accodati al luventino Manente, che era andato ad attendere alla stazione. Il terzino bianconero proprio ieri aveva ritirato una nuova macchina; ed il terzetto ha iniziato il viaggio di trasferimento verso la natia Udine. Gli altri partiranno oggi o domani, e se ne sodrà anche il nuovo acquisto Santos verso Buenos Ayras. Ritornerà in patria per un breve periodo di riposo: sarà però puntuale all'appello al primo giorno della ripresa.

Di lui si è già scritto molto, delle sue doti di stangatore, del suo elegante tocco di palla, del suo classico carrozziere verso la rete avversaria. Tecnicamente, stando alle informazioni che gentilmente si ha dato il suo accompagnatore Rossi, è un ingaggio indovinato. Santos ha un fisico d'eccezione — alto 1,81, peso kg. 82 — sa reggere all'urto e sappiamo benissimo come serva questo particolare nel campionato italiano. La trattativa per il suo passaggio alla società campione d'Italia sono state alquanto laboriose: i dirigenti del Rosario Central, subito il provvisorio, erano restii a concedere il nulla osta. Cinque clubs argentini volevano il giovane calciatore, tra cui il River Plate, che aveva offerto la cifra di mezzo milione di pesos. Il presidente del Rosario, visto il pericolo del passaggio ad una squadra concorrente, ha preferito lasciarlo partire per l'Italia. Almeno non avrà un avversario, Santos, che conta appena 25 anni — è nato il 7 febbraio 1924. — è passato al Torino anche per l'interessamento del presidente del River Plate sig. Liberti.

Sarà questo l'unico americano che verrà al Torino? Rossi, l'accompagnatore, sostiene di no. Anzi aggiunge che non desterebbe meraviglia un trasferimento a sensazione. Non ha voluto far nomi, ma ha detto che si tratta di un centro avanti scelto fra la quadretta dei migliori dell'Argentina. Per il primo gennaio, invece, dichiara possibile che anche Labruna lasci il River per venire tra i granata; diciamo possibile, ma potrebbe anche essere probabile. Egli esclude, invece, la possibilità di portare a termine l'ingaggio di Romay, di cui si era parlato qualche tempo fa.

Del Torino, dei compagni, dell'Italia, Santos si dichiara soddisfattissimo.

Il Novara farà da sè creando fondi e giocatori

Novara, mercoledì sera.

Si è tenuta ieri sera l'Assemblea generale dei soci dell'Associazione Calcio Novara, presieduta dal comm. Delfino Francesconi. Durante la discussione della relazione finanziaria, letta dall'avv. Sartorio e di questa sportiva presentata dal cav. Luciano Marino, è ricorso insistente il concetto dell'autonomia, cioè in futuro programma per la società azzurra. Autosufficienza finanziaria per far fronte a tutte le necessità che la squadra ed il campionato impongono e per agevolare la società di notevoli obblighi verso terzi; autosufficienza anche nel settore sportivo, come rimedio per garantire al Novara una vita tranquilla e duratura nel vasto delle cose.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Posizioni in classifica da Marinelli in giù

Bartali è sempre forte la maglia gialla è una X

Les Sables d'Olonne, mercoledì sera.

Oggi, primo giorno di riposo del Tour, si può fare il punto sulla situazione. Essa è tale e quale quella di ieri l'altro: la tappa di 305 chilometri non ha portato modificazioni di sorta, salvo un altro abbastanza serio ritardo di Bobet che è a oltre 45 minuti di distacco e che ben difficilmente riuscirà a riprendersi.

Il piccolo e scrticente Marinelli, con freschezza e energia sbalorditive, resta al comando della classifica. Un tentativo di coglierlo di sorpresa all'inizio della tappa di ieri e un altro nel finale, sono stati sventati. Ne ha della « birra » questo ragazzo. Noi non gli crediamo ancora. Ha dalla sua la giovinezza, il fisico sano e non ancora sfruttato, l'entusiasmo, una vivacità di reazione che non è affatto comune. Ma il Tour è una brutta bestia, stritola gli uomini grossi e quelli minuti e, attraverso il suo setaccio, passano soltanto coloro che sanno tenere l'anima stretta fra i denti in modo che essa resista quando le gambe, i polmoni e il cervello più non ne vogliono sapere di proseguire lungo la strada del martirio. Vedremo se saprà essere un Bartali, lo vedremo presto.

Più che dagli avversari, deve guardarsi dalla crisi. Se la « cotta » gli arriva fra capo e collo, povero lui. Per adesso è ancora fresco, allegro e spavaldo. Non deve essere ancora abituato a mandare giù le famose pillole che fanno andare forte. Se il giorno in cui comincerà a tentennare, uno dei suoi fidi glie ne allungherà una dicendogli: « Bevi questo che ti farà bene », lo ritroveremo sui paracarri a piangere come un bambino. Non glie lo auguriamo perchè non se lo merita. Ma ci guardiamo bene dall'avallare la sua candidatura alla maglia gialla finale.

Due nostri corridori sono in questo momento in grande ascesa: Bartali e Magni. Sono i tipi ferrei, quadrati e indomabili che in fatica e lo sacramento non scalfiscono, come la punta di ferro non lascia traccia sul diamante. Magni sorride dopo le tappe e dice: « Ci stiamo allenando ». Per lui il Tour è ancora allenamento. Lo sforzo lo farà più avanti. Bartali è Bartali. Lo conosciamo tutti. Ha sette pungoli che lo mandano avanti: il suo passato recente e lontano, il suo orgoglio di vecchio che non vuol cedere, quel Kubler e quel Magni che sono davanti a lui, il Coppi che è dietro. Le montagne devono ancora arrivare. Fin qui è andato con una gamba sola. Passa ai Pirenei e alle Alpi come a degli amici che lo aspettano. Si prepara ad arrivare lassù con lo stesso animo con cui noi possiamo al letto di casa nostra, dopo un mese di alberghi e di letti sempre diversi, non troppo molli ora troppo duri, nei quali si dorme senza riposare. Di Coppi è detto a parte.

Altri uomini salteranno fuori a turno, ma nessuno lascia prevedere una continuità di sforzo tale da consentirgli di portarsi ai primissimi posti.

La tappa a cronometro dirà qualche cosa, ma non dirà tutto. Sulla classifica conterà relativamente e in via provvisoria. Quello che taluni specialisti vi potranno guadagnare, lo riperderanno — e con buon peso — nei giorni successivi. L'altra tappa a cronometro, lunghissima, con una salita di mezzo e con nelle gambe nove decimi del Tour, potrà essere decisiva.

Questi i distacchi

1. MARINELLI JACQUES (Da la France) —
2. Magni Fiorenzo (Oglio) si d'Italia) 14'58"
3. Kubler Ferdinando (Svizzera) 15'03"
4. Dupont L. (Aquilotti Belgio) 16'35"
5. Tacca G. (Da de France) 18'40"
6. Bobet J. 19'06"
7. Teisseire L. 20'56"
8. Bartali Gino 23'22"
9. Camellini P. 23'42"
13. Robic J. 26'01"
15. Lambrechi R. 27'14"
16. Telerdi Gino 27'47"
22. Martini Alfredo 32'33"
24. Coppi Fausto 36'36"

La Torino-Biella e altre gare piemontesi

Un corridore su strada deve sempre abituato andare forte in salita ed è un gran bel segno che l'allievo Vignone, diciassettenne speranza dell'U.S. Sassi, si sia già affermato diverse volte, appunto per le sue doti di arrampicatore.

Vignone corre da due anni; nell'attuale stagione ha partecipato a moltissime gare, piazzandosi primo tre volte e sempre nei primi cinque.

Ora egli sta preparandosi al campionato italiano allievi che si svolgerà il 17 luglio a Reggio Emilia.

Vignone rappresenta con Bertolini, Bertolino, Mura, Filippi, Broglia e Cadis il ricco patrimonio atletico della « Sassi », la stessa che lanciò Messina, e che sta organizzando per domenica 10 il G. P. Lis (km. 28) per allievi e dilettanti junior, con la salita del Pino e della Reisa.

Contemporaneamente o quasi, per iniziativa della S. S. Lingotto si correrà il 1° Gran Premio ciclistico, pure per allievi e juniores, con percorso in alcuni punti identico.

MA la gara in senso assoluto, la più importante di domenica 10, sarà la VIII Torino-Biella di km. 135 per indipendenti e dilettanti seniores, con la partecipazione dei migliori elementi nazionali delle categorie. Essa lucherà Chiavano, Cigliano, Saluzzola, passerà per Ivrea, Cossato, Sostegno, Trivero, Cossatinese e ridiscenderà a Cossato per concludersi a Biella.

* * *

Le ditte Rainella, Colombino e Rivetta avevano messo in palio la bella lira per il 1° arrivato dei corridori locali, in una serie di allievi e dilettanti, svoltasi al Pino.

Emilia Gunetti, una ragazza del Pino, la quale quando è libera dal lavoro dei campi si allena in bicicletta sulla base di 40 chilometri tre volte la settimana, si aggregò al gruppo dei maggiorenni, la staccò... e, cavalleria verso il sesso gentile o cattolica irrealtà della donna in gonnella, vinse il premio arrivando al Pino con 32 minuti di vantaggio.

La Gunetti fu ottima a Bologna lo scorso anno nel campionato femminile ma ebbe la sfortuna di cadere, e giunse prima a Milano, al Vigorelli, e al Circuito del Pino e di nuovo prima quest'anno ad Alba.

Per allenarsi, è andata 3 volte nell'ultima settimana al Sestriere; l'andata e ritorno Pino-Alessandria (naturalmente a tutta andatura) è per lei cosa di ordinaria amministrazione.

Chi incontrasse da quelle parti una ragazza con la maglia della Benotto e coi capelli rossi, scatenata come un diavoletto sulla sua bici non si impressioni. E' la Gunetti che sta allenandosi per la II Bologna-Alicione femminile, che si svolgerà in 6 tappe (km. 300), dal 13 al 17 luglio.

La Scuola «G. Boccalatte»

Ravelli e i suoi «bocia» di ritorno dai monti

Francesco Ravelli, l'alpinista e sci domo «accademico», ha « licenziato » i suoi allievi della scuola di alpinismo « G. Boccalatte » del C.A.I. di Torino. Sono stati una trentina gli allievi, studenti, impiegati, operai e fra essi è stato gioco che, nel complesso, non hanno sfigurato nel confronto con i colleghi maschi. L'attività, in 3 mesi di corso, nonostante il maltempo, è stata soddisfacente; tra l'altro si sono scalate due volte la Rocca Sella, e la Rocca Sbarua, mentre in cima alla Ciamarella non si potè arrivare per le proibitive condizioni atmosferiche.

Secondo Ravelli, i risultati complessivi si possono considerare buoni; qualche discreta « promessa » c'è fra i giovani. Oltre ai direttori della scuola devono essere citati i quali più vicini collaboratori Sibaldo, Lingua, l'avv. Rivero e l'ing. Bollini.

L'Alfa torna alle corse?

MILANO, mercoledì sera.

L'Alfa Romeo parteciperebbe ufficialmente al Gran Premio Italia che si svolgerà in settembre a Monza. Il dà per probabile che la casa milanese intenda affidare le sue macchine a Taruffi, Fangio, Farina e Bonetto. Il ritorno dell'Alfa alle corse verrebbe limitato, quest'anno, al G. P. Italia.

Si presume che l'Alfa rimetterà in campo le 8 cilindri a doppio compressore, particolarmente dal recente periodo di intensi e segreti esperimenti.

La formula del G. P. Italia è quella del G. P. Internazionali (fino a 1500 con compressore).

Farina è in trattativa per partecipare al G. P. Autom... di Alby con la Maserati.

Nuvolari, il famoso trottatore che moltissime gare vinse in Italia e fuori, è morto alle Martinengo a 39 anni di età.

A Wimbledon, l'incasso del recente torneo tennistico internazionale è stato di 100 milioni di lire.

La riapertura della caccia è stata fissata al 4 settembre.

I golfisti Devione e Corti hanno ottimamente figurato nel torneo di Parigi.

Ritorno dalla Spagna

Marchetto (a destra) e Giammarinaro, con i cappelloni, scortano Carapellese (al centro) a Moro (Foto Molaio)

I midget-cars a Mirafiori

Lealtà di piloti

« Non volli danneggiare l'avversario, avrei potuto stringerlo in curva; invece preferii fare le cose pulite, rallentai e persi terreno » è la gara. Lo giuro sui miei due bambini che è andata così ».

Intanto la gente gli si era stretta attorno, e lui arrivato terzo con un inseguimento a tutto gas, più che al pur bravissimo vincitore

La folla ama chi trionfa, ma ha una predilezione speciale per il valore sfortunato. Accanto alla figura del vincitore effettivo, esce subito il personaggio del vincitore morale. E' gesto apprezzato a chi compie il « bel gesto » a chi lo regala emozioni.

* * *

Gli battevano con una mano sulla spalla, amichevolmente, magari anche quelli che prima non l'avevano mai conosciuto. « Va là che sei tu il più bravo. Domenica ti prenderai la rivincita... ». E si chiarivano a toccare religiosamente, come si tocca una reliquia, la scatola della cuoia posteriore, minacciata da un colpo, appunto al primo passaggio delle varianti.

* * *

Le varianti sono curve artificiali segnate sul terreno con mucchi di paglia, duecento metri dopo la partenza. L'ordine del primo passaggio alle varianti decide spesso l'ordine d'arrivo delle midget-cars. Le midget-cars sono auto di 750 cmc di cilindrata.

I due bambini invocati come testimonianza dal loro papà sono quelli del veramente leale e bravo Brandoli, giunto terzo domenica sera a Mirafiori, nella prima riunione della stagione di midget-cars.

Attendiamo con ansia che domenica prossima ci porti la rivincita con il arrivato Valenzano, che per offrirsarsi si è trovato a non dover impegnare tutte le sue doti di vero signore della guida, e con Meynardi, classificatosi secondo e che il volante lo sa trattare da campione, come dimostrò recentemente a Monza, vincendovi appunto la categoria 750. E non mancano altri che ci sanno proprio fare.

IDROSAN LITHINE'S
NON E' UN CONCORSO! NON E' UN SORTEGGIO!
IL PREMIO E' SICURO ED IMMEDIATO:
SERVIZIO BICCHIERI COMPLETO ACQUISTANDO LE POLVERI « IDROSAN » - LITHINE'S
per 1 scat. da 10 dai 1 bicch. da liquore in regalo
» 1 » 10 » 1 » » marsala in regalo
» 2 » 10 » 1 » » vermouth regalo
» 3 » 10 » 1 » » vino in regalo
» 4 » 10 » 1 » » acqua in regalo
» 12 » 10 » 1 bott. con tappo smerigliato
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN LITHINE'S
PROF. PASQUINO - C. MARCONI 33 - TORINO - T. 682374

PER LA CAMPAGNA
PIBIGAS
il combustibile più sicuro
sostituisce il gas, non è pericoloso!
Vasto assortimento di fornelli a petrolio, benzina, alcool. Funzionamento garantito.
Casiano
TORINO
PIAZZA CASTELLO 28

Chiedete al Bar nei migliori esercizi
APERITIVO FARAMIA
l'aperitivo che di sua bontà si fida
e riceverete la tessera del Concorso
cine gratis faramia
che non promette automobili ma regala
Ingranso nei migliori cinema
IL CONCORSO CHE NON ILLUDE
DISTILLERIE FARAMIA IMPERIA
PUBBLICITÀ CINEMATOGRAFICA - CINECO
FARAMIA

Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno
LEO